

IT

IT

IT



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 2.7.2008
COM(2008) 409 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL
PARLAMENTO EUROPEO**

Riesame della politica ambientale 2007

{SEC(2008)2150}

Introduzione

Il 2007 ha segnato un punto di svolta nella politica ambientale della UE. Gli impegni principali assunti nell'ambito del Sesto programma d'azione per l'ambiente (2002-2012) sono stati rispettati, come dimostrato dal riesame intermedio dello stesso, ed ora è necessario intensificare ulteriormente gli sforzi in materia di attuazione.

Le problematiche ambientali sono ormai stabilmente all'ordine del giorno dell'agenda politica e richiamano l'attenzione dei responsabili politici, dei media e dell'opinione pubblica. L'80% dei cittadini europei ritiene l'ambiente importante per la qualità della vita. Un buon esempio in questo senso sono i cambiamenti climatici, in particolare dopo l'approvazione del pacchetto di misure su energia e clima adottato nel marzo 2007 dai capi di Stato e di governo. Gli strumenti a disposizione sono stati affinati laddove possibile nel contesto dell'iniziativa "Legiferare meglio". A livello esterno la UE si è mantenuta all'avanguardia nelle questioni ambientali grazie ai solidi risultati ottenuti al suo interno e alle buone relazioni bilaterali e multilaterali con i suoi partner più importanti, mentre nei negoziati a livello globale ha conseguito risultati significativi in diversi ambiti, in particolare in quello climatico alla conferenza di Bali.

È necessario tuttavia prepararsi per le grandi sfide che incombono: l'elaborazione di una visione strategica di lungo termine per una produzione e un consumo sostenibili, l'adeguamento agli inevitabili cambiamenti climatici e la protezione della biodiversità. A tal fine è opportuno approfittare del calendario legislativo relativamente leggero del 2008 e 2009 per progredire in tali ambiti. A livello internazionale l'Unione europea dovrà affrontare negoziati impegnativi per concludere in futuro accordi internazionali sul clima e per preservare e gestire la biodiversità.

Nel 2007 sono statati compiuti alcuni passi fondamentali

Il quadro politico è ora in atto

In primo luogo, il pacchetto di misure in materia di energia e cambiamenti climatici, approvato dal Consiglio europeo nel 2007, ha avviato con decisione l'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

La UE si è impegnata a conseguire una riduzione del 30% delle emissioni di gas serra, a condizione che venga raggiunto un accordo internazionale. Ma anche in assenza di un tale accordo ha promesso una riduzione unilaterale del 20% di tali emissioni entro il 2020. Ha fissato inoltre un obiettivo del 20% per la produzione di energia da fonti rinnovabili e del 10% per quanto riguarda l'utilizzo di biocarburanti nei trasporti. Nel gennaio 2008 la Commissione ha tradotto in pratica tali impegni adottando il pacchetto di attuazione sul clima e le energie rinnovabili, comprendente proposte per a) migliorare il sistema di scambio delle quote di emissione (ETS), b) ripartire gli interventi nei settori che non rientrano nell'ETS, quali il trasporto su strada, l'edilizia, i servizi e l'agricoltura, c) elaborare una direttiva con obiettivi giuridicamente vincolanti in materia di energie rinnovabili e una serie di criteri di sostenibilità per i biocarburanti, d) definire nuovi orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per la protezione dell'ambiente ed e) stabilire un quadro normativo per assicurare un utilizzo sicuro delle tecnologie di cattura e stoccaggio geologico del biossido di carbonio. Poiché la maggiore produzione di biocarburanti è una delle cause dei recenti aumenti dei prezzi dei

prodotti alimentari a livello mondiale, la Commissione sorveglierà gli effetti ambientali e sociali di tale politica e, se opportuno, proporrà interventi correttivi.

Anche in altri settori la Commissione ha rispettato quasi tutti gli impegni principali assunti nell'ambito del Sesto programma d'azione per l'ambiente. Tutte le sette strategie tematiche (aria, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, ambiente marino, suolo, pesticidi, risorse naturali e ambiente urbano) sono state presentate al colegislatore e le relative proposte legislative sono state adottate dal Consiglio e dal Parlamento europeo o sono in corso di esame presso le due istituzioni.

Sono state avviate anche altre iniziative di grande portata. La Commissione ha presentato una proposta di nuova direttiva sulle emissioni industriali che rifonde e rivede la direttiva sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento e altre sei direttive settoriali, fissando limiti di emissione più rigorosi in alcuni settori, stabilendo norme per le ispezioni ambientali e ampliandone il campo di applicazione agli impianti di combustione di dimensioni medie. È stato adottato il lungamente atteso regolamento REACH (sistema di registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche), che modifica le modalità di gestione delle sostanze chimiche, e l'Agenzia europea per le sostanze chimiche ha iniziato le proprie attività. Infine è entrata in vigore la direttiva sulla responsabilità ambientale. Gli importanti atti legislativi citati costituiscono la base per la sostenibilità delle attività industriali in Europa.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse, è stato raggiunto un accordo per la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, in virtù della quale gli Stati membri devono adottare le misure necessarie per conseguire un buono stato ecologico dell'ambiente marino entro il 2020. Da luglio è di applicazione una nuova normativa sul trasporto di rifiuti che prevede il divieto di esportare rifiuti pericolosi verso paesi in via di sviluppo.

I progressi, tuttavia, non sono stati uniformi in tutti i settori. La Commissione, ad esempio, si rammarica del fatto che il Consiglio non abbia raggiunto un accordo politico sulla proposta di direttiva quadro sulla protezione del suolo.

Il riesame intermedio del Sesto programma d'azione per l'ambiente ha confermato le priorità del programma – cambiamento climatico, natura e biodiversità, salute, risorse naturali e rifiuti – e ha valutato i progressi realizzati, rilevando che la UE non ha ancora imboccato la strada che porta allo sviluppo sostenibile e che le sue politiche – se integralmente attuate – daranno i loro frutti solo fra qualche tempo, in quanto le pressioni sull'ambiente sono in continuo aumento; il riesame ha pertanto concluso che sono necessari ulteriori sforzi. Questa analisi – per quanto riguarda il clima e l'energia – è stata inoltre confermata dalla relazione consuntiva sulla rinnovata strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

Operativi nuovi strumenti finanziari

Gli strumenti finanziari per la politica ambientale nell'ambito del quadro finanziario pluriennale attuale sono divenuti operativi nel corso del 2007. LIFE+, approvato nel marzo 2007 dal Consiglio e dal Parlamento europeo e con una dotazione di bilancio di 2 143 milioni di euro per il periodo 2007-2013, garantirà il finanziamento dei quattro settori prioritari del Sesto programma d'azione per l'ambiente (il 50% dei fondi è destinato alla natura e alla biodiversità).

Nel 2007 è stato attivato il primo dei tre strumenti previsti dal programma quadro per la competitività e l'innovazione a sostegno delle piccole e medie imprese innovative sul piano ecologico. Nel periodo 2007-2013 sono previsti 228 milioni di euro per l'ecoinnovazione.

La Commissione ha inoltre varato il programma tematico per l'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l'energia, con una dotazione di bilancio iniziale di 889 milioni di euro per il periodo 2007-2013 e con l'obiettivo di affrontare la dimensione ambientale dello sviluppo e altre politiche esterne e di promuovere nei paesi terzi le politiche UE in materia di ambiente e energia. Nel 2007 sono stati destinati a progetti ambientali 74 milioni di euro. Un sostegno alla politica ambientale proviene inoltre da strumenti finanziari esterni divenuti operativi nel 2007, ad esempio lo strumento di cooperazione allo sviluppo, lo strumento europeo di vicinato e partenariato e lo strumento di assistenza preadesione.

Lo strumento finanziario per la protezione civile, adottato dal Consiglio nel 2007 con uno stanziamento di 189,8 milioni di euro per il periodo 2007-2013, garantirà il finanziamento di tutte le attività della UE in tale ambito.

"Legiferare meglio": un concetto divenuto fondamentale per l'elaborazione delle politiche ambientali

Laddove era possibile e opportuno sono continuate le attività per semplificare la legislazione. La proposta di nuova direttiva sulle emissioni industriali presentata dalla Commissione, ad esempio, offre un quadro giuridico più chiaro e coerente per l'industria e dovrebbe consentire di ridurre le spese amministrative. Un'altra decisione della Commissione, adottata nel 2007, renderà più chiaro il monitoraggio nell'ambito del sistema di scambio delle quote di emissione e ridurrà gli obblighi di comunicazione per gli impianti a basse emissioni.

La Commissione ha inoltre presentato un Libro verde sugli strumenti di mercato per stimolare una discussione sulle modalità per diffonderne ulteriormente l'uso a livello comunitario e nazionale, dal momento che essi costituiscono spesso uno strumento economicamente efficace per realizzare gli obiettivi in campo ambientale.

Legiferare meglio implica acquisire una approfondita conoscenza di base per valutare forze trainanti, pressioni, stato dell'ambiente e impatti. Con l'entrata in vigore della direttiva INSPIRE, la UE ha fatto un grande passo in avanti per garantire il reperimento, l'accessibilità e la condivisione dei dati territoriali.

La Commissione continua a effettuare valutazioni dell'impatto di tutte le sue principali proposte strategiche e il 2007 è stato il primo anno di operatività del Comitato per la valutazione d'impatto che esamina tali valutazioni.

Una maggiore integrazione della dimensione ambientale in altre politiche

Questa maggiore integrazione riflette un consenso crescente sul fatto che la lotta ai cambiamenti climatici deve essere ripresa nella maggior parte delle politiche. Non a caso il quarto rapporto del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici ha confermato che non sussistono dubbi quanto al surriscaldamento del pianeta con possibili gravi conseguenze che impongono di intervenire in diversi settori. Per affrontare, almeno in parte, questo problema è continuata l'integrazione delle tematiche ambientali nel settore dei **trasporti**, uno degli aspetti più difficili nella lotta al cambiamento climatico e a altri tipi di inquinamento. Nel 2007 la

Commissione ha proposto un quadro legislativo per contenere, entro il 2012, le emissioni delle autovetture nuove al di sotto di 120 g/km di CO₂, mentre i nuovi standard (Euro 5 e 6), che fissano limiti più rigorosi per le emissioni di particelle e ossidi di azoto, sono stati formalmente adottati dal Consiglio e dal Parlamento europeo. La Commissione ha proposto inoltre nuove norme di emissioni per i veicoli stradali pesanti (Euro VI) che, una volta adottate, consentiranno di avere autocarri e autobus meno inquinanti. La proposta di riesame della direttiva sulla qualità dei combustibili porterà a una riduzione del tenore di zolfo e delle emissioni inquinanti, come pure dell'intensità dei gas serra dei combustibili tenendo conto dell'intero ciclo di vita. La direttiva relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita, adottata nell'aprile 2008, ridurrà l'esposizione alle polveri sottili (PM_{2,5}) nelle aree urbane. La Commissione ha inoltre adottato un Libro verde sulla mobilità urbana e avviato una consultazione pubblica sulle azioni di monitoraggio che saranno illustrate in un piano d'azione sulla mobilità urbana previsto per l'autunno 2008. Ha inoltre proposto una direttiva per inserire le tematiche ambientali negli appalti pubblici per l'acquisto di veicoli.

L'integrazione delle tematiche ambientali ha registrato progressi anche in altri settori.

Agricoltura: la politica agricola comune (PAC) comprende una serie di strumenti che contribuiscono alla protezione dell'ambiente e alla conservazione della natura (ad esempio, disaccoppiamento, condizionalità, indennità agroambientali e Natura 2000) e nel 2007 la Commissione ha approvato 57 dei 94 programmi di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, corrispondenti a uno stanziamento di 68 miliardi di euro, di cui quasi la metà sarà destinato a misure per il "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale".

Politica di coesione: al termine del 2007 la Commissione aveva approvato quasi tutti i programmi operativi degli Stati membri, con uno stanziamento di 347 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, di cui circa il 28% è previsto per investimenti in progetti e infrastrutture relativi all'ambiente, soprattutto nel campo dei trasporti sostenibili (circa 34 miliardi di euro) e dell'acqua (circa 22 miliardi di euro), oltre che alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, alla gestione dei rifiuti, alla prevenzione del rischio, alla protezione della natura e alle tecnologie pulite, per non citare che alcuni ambiti.

Sviluppo: la Commissione ha continuato l'opera di progressivo inserimento degli aspetti della sostenibilità negli accordi di cooperazione allo sviluppo, concentrando gli sforzi su specifiche tematiche ambientali e integrando tali istanze in tutte le attività di cooperazione allo sviluppo.

Salute: il riesame intermedio del piano d'azione per l'ambiente e la salute (2004-2010) ha evidenziato un rafforzamento della cooperazione tra politica ambientale, politica della salute e corrispondenti ambiti di ricerca.

Politica industriale: nel riesame intermedio della politica industriale la Commissione ha preannunciato la propria intenzione di favorire le opportunità che le sfide in campo ambientale, se gestite in modo adeguato, rappresentano per le imprese europee e di sostenere questo indirizzo con iniziative nel campo della sostenibilità della politica industriale e del consumo e della produzione sostenibili.

Ricerca: la Commissione ha continuato a integrare la dimensione della sostenibilità ambientale nei suoi programmi di ricerca. Nel Settimo programma quadro (2007-2013), le tematiche dell'ambiente e dell'energia (con stanziamenti rispettivamente di 1 890 e 2 350 milioni di euro) sostengono lo sviluppo e l'attuazione della politica ambientale, compresi gli aspetti della ricerca sull'energia e i cambiamenti climatici.

Scambi commerciali: la Commissione ha perseguito attivamente la sua politica volta a inserire le tematiche dello sviluppo sostenibile negli accordi di libero scambio e di associazione regionali e bilaterali che sta negoziando in diverse parti del mondo. Il suo operato in questo ambito è in parte guidato dalle valutazioni di impatto dello sviluppo sostenibile in relazione agli scambi commerciali che la Commissione esegue prima di concludere accordi di libero scambio.

La UE si conferma all'avanguardia mondiale nelle politiche ambientali

Le iniziative di politica ambientale avviate a livello interno sostengono l'impegno della UE per promuovere elevati standard ambientali a livello mondiale. I negoziati internazionali sul cambiamento climatico del 2007 sono culminati nella decisione di Bali che prevede un intenso lavoro per raggiungere un accordo organico globale per avviare interventi efficaci dopo il 2012 e per concludere i negoziati entro il 2009. La UE mira a raggiungere un accordo per fissare obiettivi assoluti di riduzione delle emissioni vincolanti per i paesi sviluppati e per ottenere uno sforzo maggiore da parte dei paesi in via di sviluppo, soprattutto quelli di recente industrializzazione.

Progressi sono stati registrati anche in altri ambiti. La quattordicesima conferenza delle parti della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione ha deciso una moratoria di nove anni sulle vendite di avorio dopo la vendita in un'unica soluzione degli stock di avorio grezzo di proprietà governativa. Per garantire la legalità dei prodotti silvicoli importati nella UE dai paesi firmatari, la Commissione ha avviato negoziati ufficiali per sottoscrivere accordi di partenariato su base volontaria concernenti l'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale con l'Indonesia, il Ghana e il Camerun e ha proseguito i negoziati con la Malesia. In cooperazione con l'UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente) la Commissione ha istituito un gruppo internazionale per la gestione sostenibile delle risorse con il compito di fornire ai responsabili politici mondiali pareri scientifici autorevoli in materia. La Commissione ha inoltre proseguito le discussioni con i paesi candidati e candidati potenziali per sostenere il loro graduale allineamento alle norme europee e preparare i futuri negoziati di adesione. Sono stati migliorati il dialogo e la cooperazione in materia di ambiente con i paesi partner nell'ambito della Politica europea di vicinato e del partenariato strategico UE-Russia.

La politica ambientale della UE ha guadagnato in legittimazione

Il più recente sondaggio Eurobarometro sull'atteggiamento dei cittadini europei, condotto alla fine del 2007, ha confermato il sostegno popolare di cui gode la politica ambientale della UE. In quasi tutti gli Stati membri gli intervistati hanno dichiarato di preferire che le decisioni in materia di protezione dell'ambiente siano prese congiuntamente a livello della UE (67%) piuttosto che a livello nazionale, considerano necessaria una legislazione europea armonizzata (82%), ritengono che la UE dovrebbe aiutare i paesi non UE a migliorare le proprie norme ambientali (80%) e sarebbero favorevoli al fatto che la UE aumenti i fondi destinati alla protezione dell'ambiente anche a detrimento di altri settori (78%).

Il nuovo trattato di Lisbona, firmato nel dicembre 2007, dà alla UE una capacità d'azione ancora maggiore, introducendo esplicitamente il cambiamento climatico nella politica ambientale della UE, riconoscendo che la UE può svolgere un ruolo guida per affrontare questo problema sulla scena internazionale e fornendo inoltre una base giuridica più chiara

per l'azione della UE nell'ambito della protezione civile e dell'energia, che pone l'accento sulla solidarietà tra gli Stati membri.

Ma è necessario un nuovo slancio per affrontare le sfide globali nel 2008 e negli anni successivi...

Nonostante i progressi realizzati non bisogna dormire sugli allori; in primo luogo perché si può parlare di progressi soltanto quando le decisioni sono pienamente operative e, in secondo luogo, perché le sfide che incombono richiedono interventi ancora più decisi, come messo in rilievo dalla prima relazione intermedia sulla strategia per lo sviluppo sostenibile della UE.

Rafforzare ulteriormente l'attuazione

Se da un lato sono già in atto il quadro politico e la maggior parte delle misure, l'attuazione della legislazione UE in materia di ambiente da parte degli Stati membri è spesso lenta o incompleta. Alla fine del 2007 erano in corso 479 procedimenti di infrazione – il 22% del totale UE – relativi alla legislazione ambientale della UE. La maggioranza dei procedimenti riguarda la scorretta applicazione della legislazione ambientale della UE, ma in alcuni casi anche il mancato o inadeguato recepimento delle direttive.

La Commissione ha continuato a intervenire per migliorare l'attuazione, adottando un duplice approccio basato su misure di sostegno e sanzioni. Ha formulato una serie di proposte trasversali comprendenti una migliore informazione, un aiuto alla soluzione di problemi, una maggiore trasparenza e una più efficiente gestione dei procedimenti di infrazione. Negli Stati membri sono state organizzate manifestazioni di sensibilizzazione su diverse tematiche, e in particolare sulla normativa sulle spedizioni di rifiuti e sulla direttiva sulle discariche, viste le notevoli lacune in materia di attuazione e l'impatto, potenzialmente grave, sull'ambiente. La Commissione ha proposto un programma di assistenza alla conformità ambientale per aiutare le piccole e medie imprese mediante formazione, consulenza tecnica e reti di sostegno più efficaci.

La Commissione ha inoltre avviato procedimenti legali nei confronti di diversi Stati membri che non hanno recepito o attuato la normativa fondamentale in materia di ambiente e ha presentato una proposta di direttiva mirata a garantire che i reati ambientali gravi siano perseguibili penalmente in tutti gli Stati membri.

Nel 2008 la Commissione incrementerà i propri sforzi per aiutare gli Stati membri e le loro autorità a migliorare l'attuazione della normativa, migliorando lo scambio di informazioni, l'orientamento e la formazione. I programmi di assistenza esterna della UE continueranno a fornire un sostegno tecnico e finanziario per aiutare i paesi partner – in particolare i paesi candidati e candidati potenziali – a conformare le loro politiche ambientali all'acquis comunitario. La Commissione ha deciso inoltre di presentare una comunicazione per definire le modalità di prevenzione delle infrazioni alla normativa ambientale e di fissare i criteri per identificare i casi che richiedano un intervento legale immediato e incisivo da parte della Commissione. Essa effettuerà inoltre un riesame delle raccomandazioni sui criteri minimi per le ispezioni ambientali del 2001.

Infine, a metà del 2008 sarà avviata una campagna integrata di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli operatori del settore e garantire un sostegno massimo a tutte le principali politiche e iniziative.

Un impegno continuo per migliorare le politiche e gli strumenti

Data l'importanza crescente della politica ambientale e della sua integrazione in altri settori strategici, è necessario proseguire gli sforzi per renderla più efficiente e trasparente e migliorarne il rapporto costi-efficacia. Anche in questo ambito la Commissione continuerà a applicare i principi della strategia "legiferare meglio".

A tal fine nel 2008 procederà a una revisione della direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e della direttiva sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Sarà aggiornato e semplificato il regolamento sulle sostanze che riducono lo strato di ozono e saranno rivisti i regimi del marchio europeo di qualità ecologica (Ecolabel) e EMAS (sistema comunitario di ecogestione e audit), per migliorarne le procedure e ridurre gli oneri amministrativi per le imprese partecipanti. La Commissione e l'Agenzia europea dell'ambiente hanno elaborato congiuntamente il sistema d'informazione sulle acque per l'Europa (WISE) che, entro il 2010, dovrebbe disciplinare tutte le comunicazioni previste dalle direttive in materia di acque. La Commissione intende inoltre sviluppare ulteriormente il sistema comune di informazioni ambientali (SEIS) e potenziare il programma GMES (Monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza).

Le relazioni sulle direttive valutazione di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica evidenziano che spetta soprattutto agli Stati membri intervenire per migliorare l'efficienza. La Commissione sta elaborando orientamenti per risolvere problemi di interpretazione e migliorare la coerenza nell'applicazione della normativa.

Le principali sfide del futuro

Sostenibilità

L'andamento attuale dell'economia mondiale non è sostenibile: provoca infatti danni all'ambiente e un impoverimento delle risorse. La nostra maggiore ricchezza materiale si traduce in una maggiore pressione sull'ambiente (nostro e dei nostri partner commerciali), mentre la popolazione in costante aumento dei paesi di recente industrializzazione raggiungerà a breve gli stessi livelli di consumo di risorse che si registrano attualmente nella UE.

L'economia del futuro dovrà essere più ecologica, frugale e intelligente. I paesi che per primi riusciranno a vincere questa sfida avranno anche economie che beneficeranno – anziché soffrire – del cambiamento e guadagneranno in influenza economica e politica.

Nel 2008 la Commissione presenterà un piano d'azione sul consumo e sulla produzione sostenibili nonché sulla politica industriale sostenibile, con l'obiettivo generale di individuare e superare gli ostacoli che impediscono una produzione e un consumo sostenibili e che non sono stati affrontati finora o che possono essere superati rafforzando e coordinando meglio le politiche esistenti. Verrà ampliato il campo di applicazione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia, migliorata l'etichettatura dei prodotti e armonizzati gli incentivi per una produzione migliore e un consumo più intelligente. Saranno rivisti i regimi EMAS e dell'Ecolabel, favoriti gli acquisti verdi della pubblica amministrazione, operando con i commercianti al dettaglio per agire sulla catena di approvvigionamento. Nell'ambito dell'iniziativa "Mercati di punta per l'Europa", la Commissione metterà a punto misure per creare un contesto favorevole alle industrie attive in

campo ambientale. L'adozione della direttiva quadro sui rifiuti, prevista nel 2008, contribuirà a fare dell'Europa una società che ricicla.

Per costruire una politica che funzioni è necessario disporre di strumenti di misurazione corretti e, come indicatore dei progressi, il PIL non è del tutto adeguato. La conferenza "Beyond GDP" ("Oltre il PIL") del 2007 ha avviato un processo per integrare il PIL con strumenti più organici di misurazione della ricchezza e del benessere che tengano conto della dimensione sociale e ambientale. Nel 2008 la Commissione illustrerà in una comunicazione in che modo intende promuovere queste idee.

L'adattamento ai cambiamenti climatici

È ormai chiaro che i cambiamenti climatici costituiscono una delle maggiori sfide che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi 100 anni e che imporrà ai responsabili politici di confrontarsi con due problematiche distinte ma sostanzialmente connesse.

Il primo è il contenimento dell'aumento di temperatura in modo da evitare mutamenti del clima con effetti catastrofici, e l'Unione europea lo sta affrontando con i pacchetti sui cambiamenti climatici, adottati nel 2007 e all'inizio del 2008, e con l'avvio dei negoziati post Kyoto. L'UE propugna con tenacia un nuovo accordo globale sui cambiamenti climatici che consentirà ambiziose riduzioni delle emissioni, anche nei settori del trasporto aereo e marittimo. In previsione della conferenza dell'ONU sul clima, che si terrà a Poznan nel dicembre 2008, la Commissione continuerà a lavorare ai capitoli principali del futuro accordo, indicati nel piano d'azione di Bali. La conferenza dovrebbe fornire ulteriori orientamenti politici per i negoziati post 2012, tenendo conto dei risultati di altri incontri ad alto livello sul cambiamento climatico.

Ma anche se il mondo cessasse domani emettere gas serra, il clima continuerebbe a cambiare per molti decenni a venire. Dobbiamo quindi adeguarci per gestire ciò che è inevitabile. Adattamento significa trovare il modo di utilizzare l'acqua più efficacemente, sviluppare colture che tollerino la siccità, garantire che le persone deboli e anziane siano adeguatamente seguite e aiutate in periodi di forte calura ma anche creare corridoi di terra, aiutare le migrazioni delle specie animali e vegetali e potenziare le difese contro le inondazioni sulle coste.

Dopo la pubblicazione nel 2007 del Libro verde sull'adattamento e della comunicazione sulla carenza idrica e sulla siccità – che ha assegnato un ruolo centrale al prezzo dell'acqua e all'efficienza idrica nell'elaborazione delle opzioni strategiche – la Commissione presenterà un libro bianco sull'adattamento, che esaminerà le modalità per integrare i principi dell'adattamento nelle politiche comuni, quali l'agricoltura, la pesca, i trasporti, l'energia, lo sviluppo regionale, la ricerca e la salute, tenendo conto della dimensione internazionale.

Date le preoccupazioni crescenti circa l'impatto dei cambiamenti climatici sui movimenti delle popolazioni, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, la Commissione cercherà di approfondire le conoscenze sulla correlazione di questi due fenomeni e prenderà in considerazione l'opportunità di formulare orientamenti specifici nell'ambito dell'agenda UE in materia di immigrazione e sviluppo.

Protezione della biodiversità

La perdita di biodiversità è una minaccia globale la cui gravità è pari a quella del cambiamento climatico e che deve quindi essere affrontata con la stessa urgenza. Per certi versi, anzi, è persino più preoccupante in quanto l'estinzione è un fenomeno irreversibile. La conservazione della biodiversità è la nostra assicurazione sulla vita per il futuro. La nona conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica, tenutasi a Bonn nel maggio 2008, ha valutato i progressi fatti nell'attuazione delle sue decisioni e nel conseguimento dell'obiettivo di ridurre significativamente entro il 2010 il livello di perdita della biodiversità. Mancando solo due anni al 2010 la conferenza ha adottato decisioni per accelerarne l'attuazione a livello mondiale, nazionale e regionale. Per sottolineare ulteriormente l'importanza di questa tematica, la Commissione in collaborazione con la Germania, ha presentato i primi risultati di una valutazione economica dei servizi resi dalla biodiversità e dagli ecosistemi come pure dei costi dell'inazione.

A livello dell'Unione dovranno essere prodigati sforzi ulteriori per centrare l'obiettivo dell'UE di arrestare entro il 2010 la perdita di biodiversità. La quarta valutazione paneuropea dell'AEA ha dimostrato che più di 700 specie europee sono attualmente minacciate, mentre nella regione paneuropea continua a crescere il numero delle specie esotiche invasive. Nel 2008 la Commissione intensificherà il proprio impegno per accelerare l'attuazione del piano d'azione per la biodiversità, proseguirà i lavori per ampliare la rete di conservazione Natura 2000, estendendola anche all'ambiente marino, e presenterà una serie di proposte in campo silvicolo per combattere l'abbattimento illegale di alberi e la deforestazione. A seguito dell'adozione della direttiva sulla strategia marina la Commissione dedicherà ulteriore attenzione all'istituzione di regioni marine europee e allo sviluppo di strategie per l'ambiente marino con obiettivi ben definiti.

Conclusioni

La politica dell'ambiente è sempre più interconnessa con tutti gli altri settori e contribuisce a definire il nostro futuro; è una delle forze trainanti del cambiamento strutturale e comporta nuove responsabilità, rischi e opportunità.

Le opportunità sul piano economico sono molteplici: vi è un potenziale enorme per le industrie che operano nel settore ambientale e l'Europa dovrebbe trarre vantaggio – ed essere motore dello sviluppo – dal boom dei mercati mondiali. Sul piano sociale esiste una stretta connessione tra un ambiente integro e la coesione e l'equità sociali. D'altro canto alcuni settori e gruppi possono essere, temporaneamente, più colpiti di altri. L'insieme delle politiche dovrà tenere sempre più conto di queste possibili conseguenze e cercare di limitarne gli effetti.

Per conseguire i propri obiettivi, la politica ambientale deve integrare sempre di più le dimensioni socioeconomiche ed essere a sua volta integrata nelle politiche settoriali. Bisogna essere consapevoli dei suoi possibili effetti in altri settori strategici, tributare maggiore attenzione al rapporto costi-efficiacia e favorire le sinergie dovunque possibile. L'integrazione è la chiave del futuro sostenibile.